



COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 20 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Seduta del 08.05.2017

Parere n. 5/2017

Oggetto: Ditta: B & B di Ballan
Sede Legale: via Frattina, 90 Campodarsego PD.
Intervento: realizzazione di una campagna di recupero rifiuti speciali non pericolosi a mezzo di impianto mobile derivanti dalla demolizione dell' "ex manifattura ber.to" in via Bissuola a Mestre (VE)
Comune di localizzazione: Venezia
Procedura di verifica dell'assoggettamento a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20 D.Lgs 152/06 e s.m.i.

Cronologia delle comunicazioni

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 108237 del 22.12.2016 la società B & B di Ballan & C. S.r.l. ha presentato istanza di verifica ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06/ del D.lgs 152/06 e s.m.i. per la campagna di recupero rifiuti mediante impianto mobile in via Bissuola Mestre in Comune di Venezia.

In data 10.01.2017 è stata effettuata la pubblicazione sul sito della Città metropolitana di Venezia dell'avvenuto deposito del progetto.

OSSERVAZIONI PERVENUTE AI SENSI DELL'ART. 20 COMMA 3

Non sono pervenute osservazioni.

1. PREMESSA E BREVE DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il Progetto in esame riguarda la campagna di attività di recupero rifiuti con un impianto mobile autorizzato ai sensi dell'art. 208, comma 15, del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.. L'intervento è finalizzato al recupero, mediante impianto mobile di riduzione volumetrica, dei rifiuti edili non pericolosi originati dalla demolizione di edifici ad uso commerciale presenti nell'area di proprietà del richiedente, in modo tale che cessi la qualifica di rifiuto di cui all'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e come da D.G.R.V. n.1060 del 24.06.2014. L'intervento consisterà nella riduzione granulometrica del rifiuto proveniente dalla demolizione per consentirne il reimpiego in loco per la formazione di sottofondi.

La potenzialità massima giornaliera di recupero rifiuti inerti da demolizione è stimata in 240 t/h con una capacità di circa 400 m³/gg, operazione R5 di cui all'allegato C alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.. Poiché la potenzialità massima dell'operazione di recupero R5 è superiore alla soglia di cui al punto 7, lett. z.b: "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno ..." dell'Allegato IV alla parte II del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., l'implementazione impiantistica in progetto deve essere preliminarmente sottoposta alla "verifica di assoggettabilità a V.I.A."

2. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO E UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Il sito di intervento è situato in via Bissuola n. 74 a Mestre nel Comune di Venezia, all'interno dell'ex sito produttivo Ber.To, a una quota di circa 1,6 metri sul livello del mare. L'area da cui origineranno le demolizioni è

individuata geograficamente all'interno della CTR elemento n. 127124 – Bissuola ed è censita catastalmente presso il Comune di Venezia, sezione di Mestre al Foglio n. 136 mappali 2343, 2344 e 2345.



La campagna mobile si colloca all'interno di un sito produttivo dismesso ormai da tempo, avente un'estensione di circa 11.000 m², in questa area sarà realizzato un punto vendita del Gruppo Ali s.p.a., previa demolizione dei corpi di fabbrica esistenti, ormai fatiscenti e in abbandono. I fabbricati da abbattere hanno pianta regolare sono costituiti da strutture in cemento armato, laterizio e acciaio un tempo destinate a uffici, depositi di materiale, magazzini, laboratori e servizio ristorazione con annessi locali mensa.



3. ANALISI DEGLI STRUMENTI PROGRAMMATORI

Come riportato dallo S.P.A. gli strumenti urbanistici vigenti di diverso livello, regionale, provinciale e comunale, definiscono le caratteristiche dell'area, le analisi effettuate hanno riguardato:

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento di Assetto del Territorio (P.T.R.C.)

- dalla Tavola 01a “Uso del suolo” emerge che l’area di intervento è inclusa in un’area definita “Tessuto urbanizzato” a contatto con “Aree agropolitane”.
- dalla Tavola 01b “Uso del suolo Acque” emerge che l’area di intervento è sita lungo la “dorsale principale del modello strumentale degli acquedotti” (MOSAV) che definisce le infrastrutture sovra ambito a livello regionale, vocate al prelievo ed alla distribuzione di acqua potabile di buona qualità in tutte le aree del Veneto, ed è esterna alla zonizzazione “Vincolo idrogeologico”.
- dalla Tavola 02 “Biodiversità” emerge che l’area di intervento è all’esterno di elementi del sistema della rete ecologica;
- dalla Tavola 03 “Energia e ambiente” si evidenzia che l’area è esclusa in “Area con possibili livelli eccedenti di radon”. L’area è inoltre inclusa nelle zonizzazioni “Area con alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico”
- dall’analisi della Tavola 05a “Sviluppo Economico Produttivo ” emerge che l’area di intervento rientra fra i “Territori urbani complessi” per i quali l’art. 43 N.T.A. prevede la promozione economica produttiva è da attuarsi mediante pianificazioni di rango inferiore .
- la Tavola 05b “Turistico Ricettivo” evidenzia le caratteristiche ricettive dell’area: l’area è inclusa nelle zonizzazioni “Eccellenza turistica” e sita in prossimità di “Polo del turismo congressuale” e “città murata”;
- la Tavola 06 “Crescita sociale e culturale” illustra che l’area è prossima a linea ferroviaria storica littorina Venezia -Calalzo.

PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica - Variante 2013

- Dall’analisi della Tavola 01c “Idrogeologia e rischio sismico” emerge che l’area di intervento è inclusa in un’area definita “Tessuto urbanizzato” a contatto con “superfici allagate nelle alluvioni degli ultimi 60 anni” ed è in un “bacino soggetto a sollevamento meccanico”.
- Dall’analisi della Tavola 04 “Mobilità” emerge che l’area di intervento è inclusa nel “sistema della logistica polo policentrico (Mestre)” nei pressi di percorsi ciclopedonali e di stazioni F.S.
- Dall’analisi della Tavola 08 “Città motore del futuro” emerge che l’area di intervento è compresa nel “sistema metropolitano regionale, rete di città”, in particolare “piattaforma metropolitana dell’ambito centrale
- Dall’analisi della Tavola 09 “Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica” emerge che l’area di intervento è definita come “tessuto urbano” a contatto con “corridoio ecologico”

Dall’analisi del P.T.R.C. adottato non sono emersi vincoli ostativi alle opere in progetto.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale P.T.C.P. della Provincia di Venezia

L’analisi degli elaborati di piano effettuata nello SPA ha preso in esame le seguenti tavole del P.T.C.P., relazionando le potenziali interferenze dovute alla realizzazione delle opere in progetto con le relative norme di attuazione:

- Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale;
- Carta delle Fragilità;
- Sistema Ambientale;
- Sistema Insediativo-Infrastrutturale;
- Sistema Paesaggio.

L’analisi degli Elaborati di Piano ha evidenziato le seguenti caratterizzazioni dell’area di intervento:

- la Tavola 01 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” evidenzia che l’area di intervento:
 - o È esterna ai centri storici D.Lgs. 42/2004;
 - o Non è inclusa nel vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004;
 - o Non è inclusa nel vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004;
 - o Non è inclusa nel Vincolo idrogeologico forestale (R.D.L. 30-12-23, n. 3267);

- Non è inclusa nell'ambito della rete Natura 2000
 - È esterna a sito di Interesse nazionale Venezia- Porto Marghera;
 - È esterna ad ambito di elettrodotto;
- la Tavola 02 “Carta delle fragilità” evidenzia la presenza nell'intorno dell'area di intervento di:
 - un impianto di comunicazione elettronica radiotelevisiva
 - un paleoalveo
 - un'area soggetta a vulnerabilità degli acquiferi agli inquinanti
 - la Tavola 03 “Sistema ambientale” evidenzia la presenza nell'intorno dell'area di intervento di un biotopo, l'area di intervento si trova a circa 2.400 metri dal sito Rete Natura 2000 più vicino: ZPS IT3250046 Laguna di Venezia e SIC IT3250031 Laguna superiore di Venezia.
 - la Tavola 04 “Sistema Insediativo Infrastrutturale” mostra come l'area d'intervento si collochi fra un'area residenziale e un'area servizi. Non viene evidenziata la presenza, nell'intorno dell'area di intervento, di alcun ambito di Tutela e valorizzazione dei beni architettonici ed ambientali;
 - la Tavola 05 “Sistema paesaggio” riporta gli elementi di interesse paesaggistico evidenziando che l'area di intervento non è interessata da alcuna emergenza paesaggistica.

Dall'analisi del P.T.C.P. non sono emersi vincoli ostativi alle opere in progetto

Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Venezia

Il comune di Venezia è dotato di Piano di Assetto del Territorio P.A.T e Piano degli Interventi P.I.

Il 30/09/2014 è stato approvato, in sede di conferenza decisoria, il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Venezia. Con delibera di Giunta della Provincia di Venezia n. 128 del 10/10/2014 ne è stata ratificata l'approvazione.

Nello S.P.A. sono state analizzate le Tavole di piano valutando le previsioni programmatiche comunali per l'area d'intervento.

- Dall'analisi dell'Elaborato 1 “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale” si evidenzia che l'area di intervento è esclusa dalle seguenti zonizzazioni:
 - Vincolo paesaggistico
 - Vincolo paesaggistico – Zone di interesse archeologico
 - Vincolo monumentale
 - Vincolo idrogeologico – forestale
 - Siti di importanza comunitaria e Zone di protezione speciali
- Dall'analisi dell'Elaborato 2 “Carta delle invarianti” si evidenzia che l'area di intervento non è inclusa nelle zonizzazioni indagate.
- L'Elaborato 3 “Carta delle Fragilità” evidenzia che l'area, sotto l'aspetto della compatibilità geologica ai fini urbanistici è sita in “Area idonea” ed è soggetta “a dissesto idrogeologico e precisamente con le aree esondabili o a ristagno idrico per insufficienza della rete strutturale fognaria e di bonifica”.
- Nell'Elaborato 4 “Carta della trasformabilità” l'area di intervento è inclusa seguenti zonizzazioni: Ambito Territoriale Omogeneo - ATO 2 “Insediamento centrale di Mestre e Marghera costituito dal sistema insediativo delle aree centrali di Mestre , comprese all'interno delle infrastrutture di circonvallazione (Tangenziale, SR 14 bis, raccordo autostradale-via della Libertà) e di Marghera e rappresenta il primo momento insediativo della città moderna e delle prime espansioni, pianificate e non, della stessa. Ricomprende il nucleo storico di Mestre, l'espansione della città fino al nucleo di Carpenedo, la Città giardino di Marghera e il villaggio San Marco fino al Forte Marghera e al Parco San Giuliano. Si tratta di un'area di urbanizzazione consolidata che ricomprende “quelle parti di territorio già sufficientemente dotate di opere di urbanizzazione (...)”. Per tali aree “il P.I. prevede il completamento dell'edificazione, secondo destinazioni d'uso e indici di densità che lo stesso fissa in modo omogeneo rispetto agli insediamenti esistenti, nonché il completamento e/o il miglioramento dello standard qualitativo della dotazione dei servizi”. L'area è esterna ad “ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione o valorizzazione”.

Dall'analisi del P.A.T. e del P.I. del Comune di Venezia non sono emersi vincoli ostativi alle opere in progetto.

Rete Natura 2000

L'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000.

Il Proponente, con dichiarazione formulata secondo le indicazioni contenute al paragrafo 2.2 dell'allegato A alla DGR 2299/14, ha prodotto la dichiarazione di non necessità di procedura Valutazione di Incidenza (Modello E) indicando quale fattispecie di esclusione il fatto che "per il progetto in questione non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000". Nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione viene definita la rispondenza alla ipotesi indicata di non necessità della valutazione di incidenza, le motivazioni a supporto di tale dichiarazione sono:

- il sito più vicino dista 2.400 metri dall'area d'intervento, si riscontra la presenza del ZPS IT3250046 Laguna di Venezia e del SIC IT3250031 Laguna superiore di Venezia, il territorio interposto tra l'area e i siti d'interesse comunitario è un contesto urbano con forte presenza di viabilità e parchi urbani, non sono riscontrabili habitat di specie;
- l'attività proposta viene effettuata in un'area idonea per questo tipo di interventi ed è circoscritta nello spazio e nel tempo e gli impatti si esauriscono prima di raggiungere i siti della rete Natura 2000;
- l'analisi degli impatti principali, polveri e rumore, indica che non possono interessare neppure habitat, specie o habitat di specie, in quanto non presenti nell'intorno

4. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO DI RECUPERO RIFIUTI

A) DIMENSIONI DEL PROGETTO

Dallo studio preliminare ambientale, presentato dalla Ditta, si evince che l'attività di recupero rifiuti inerti da demolizione è finalizzata alla produzione di Materie Prime Secondarie, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle altre frazioni indesiderate dal materiale inerte.

Sulla base dei dati volumetrici dei corpi di fabbrica si prevede di dover trattare e recuperare circa 6.000 mc di materiale da demolizione, che, tenuto conto di un fattore di conversione di 1,5 ton/mc, corrispondono a circa 9.000 ton. L'attività di cantiere è da intendersi di carattere produttivo non continuativa e destinata ad esaurimento. Il tempo previsto per l'esecuzione dei soli lavori di recupero è stimato in circa **18 giorni lavorativi**; nella valutazione si è tenuto conto del fatto che nel caso di pioggia intensa o di ventilazione sostenuta l'attività rimarrà ferma indicando come durata massima del cantiere 30 giorni.

Il recupero delle macerie da demolizione sarà effettuato mediante impiego dei seguenti mezzi:

- n. 1 escavatore cingolato per l'alimentazione del frantoio e per il caricamento dei mezzi con il materiale trattato;
- n.1 pala gommata cingolata per le operazioni di caricamento, spostamento e pulizia dell'area
- n. 1 autocarro
- n.1 frantoio mobile

Il frantoio mobile OMTRACK APOLLO n. matricola 99D0D4800T di proprietà della ditta B&B di Ballan & C. SRL con sede in Via Frattina, 90 a Reschigliano di Campodarsego (PD), P.I. 01474290283, è regolarmente autorizzato dalla Provincia di Padova con provvedimento n. 5723/EC/2016 è finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi mediante le operazioni di cui al D.M. 05.02.98 s.m.i.

L'OM TRACK APOLLO è una macchina semovente progettata e costruita principalmente per la frantumazione di materiali inerti, particolarmente adatta per operazioni di riciclaggio di materiale proveniente da demolizioni, ma utilizzabile anche in cava per la frantumazione primaria di roccia.

La macchina è dotata di una tramoggia di carico con alimentatore vibrante, che ha l'ultimo tratto conformato per la separazione dei materiali fini prima dell'ingresso in frantoio. Un separatore magnetico separa il materiale ferroso dal materiale frantumato e lo scarica di lato in apposito contenitore. Una coppia di cingoli permette alla macchina limitati spostamenti nell'ambito del cantiere e l'auto caricamento sui pianali adibiti al trasporto stradale. L'energia meccanica è prodotta da un motore diesel sovralimentato che tramite l'impianto oleodinamico la trasferisce alle utenze.

Dispositivi di abbattimento polveri

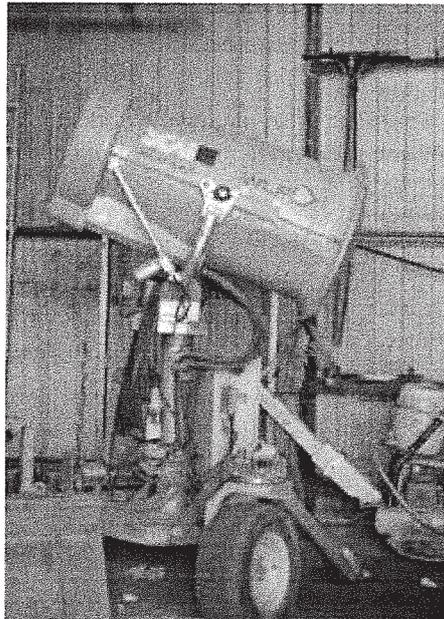
Per l'abbattimento della polvere l'impianto è dotato di un dispositivo di nebulizzazione dell'acqua che umidificando il materiale frantumato riduce al minimo l'emissione di particelle polverulente.

Fin dalla fase di alimentazione del gruppo, che avviene tramite una pala meccanica od un escavatore, il materiale viene investito da una cappa di acqua nebulizzata che evita il sollevamento della polvere.

Nella zona di entrata e nella zona di scarico la camera di frantumazione è munita di una serie di dispositivi con nebulizzatori di acqua che abbattano la polvere umidificando il materiale lungo tutta la lunghezza del nastro trasportatore. Un ulteriore sistema di nebulizzazione è montato nella zona di carico del nastro cumulo frantumato che consente di completare l'azione di aumento dell'umidità del materiale al fine di evitare lo sviluppo di polvere. Tutto il sistema di abbattimento, per la sua peculiare caratteristica di micronizzare l'acqua attraverso gli ugelli, crea una cappa di contenimento sul materiale che fa precipitare il pulviscolo in sospensione e permette un impiego minimo di acqua, senza creare sul materiale, o nell'area di azione della macchina, zone bagnate o scarichi di acqua.

Il consumo d'acqua del sistema di nebulizzazione può essere stimato in circa 1 litro per metro cubo di materiale frantumato; il serbatoio d'acqua in dotazione all'impianto ha una capacità di 500 litri e garantisce un'autonomia dell'attività di frantumazione di circa 5-6 ore. L'approvvigionamento dell'acqua per il funzionamento dell'impianto di nebulizzazione avverrà direttamente dalle prese d'acqua presenti nel cantiere dove si svolgerà la campagna di recupero. La quantità d'acqua utilizzata nel processo di abbattimento polveri garantisce un grado di umidità del materiale trattato pari al 15%, e provoca dunque unicamente un lieve inumidimento del materiale senza che vi sia alcuna produzione di acque reflue e pertanto non vi saranno scarichi da attivare. Il volume d'acqua utilizzato giornalmente è pari a circa 1,5 mc, in gran parte assorbito dal materiale.

E' previsto in cantiere un ulteriore sistema mobile supplementare per l'abbattimento delle polveri.



I materiali originati dalla demolizione dei fabbricati presenti nell'area, subiranno operazioni di recupero mediante le fasi di selezione e frantumazione in modo tale da avviare il processo di cessazione della qualifica di rifiuto. I rifiuti non verranno trattati con nessun tipo di sostanza e per la lavorazione saranno utilizzati solamente mezzi meccanici quali pale, vagli e frantoio, che provvederà a ridurre la granulometria del materiale edile fino a renderla conforme alle caratteristiche dell'Allegato C1 della Circolare MAT 5205/2005.

Al termine delle operazioni il materiale edile verrà posto in cumulo, da questo, verrà prelevato un campione significativo per sottoporlo a verifica di conformità di cui all'allegato allegato 3 al D.M. 05.02.98 e s.m.i. [R5] e al test di cessione per la verifica di tipo ambientale.

I materiali trattati si possono ricondurre a rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione (C.E.R. 17.09.04), cemento (17.01.01), mattoni (17.01.02), mattonelle e ceramiche (C.E.R. 17.01.03), miscugli di miscuglio di scorie di

cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche (C.E.R. 17.09.07) e terre e rocce (C.E.R. 17.09.04). Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.

Le quantità trattate giornalmente saranno registrate su apposito registro di carico e scarico come previsto dall'Art. 190 D.Lgs 152/2006 e s.m.i.. Una volta sottoposto alle operazioni di recupero sopradescritte e dimostrato che soddisfa i criteri specifici sia ambientali che fisico-meccanico, cessa di essere codificato come rifiuto e verrà utilizzato all'interno dell'area per la realizzazione di sottofondi.

Modalità operative

Le operazioni di demolizione e recupero dei rifiuti procederanno parallelamente, così da ottimizzare i tempi di cantiere e in modo da ridurre al minimo i disagi arrecati dalla cantierizzazione e movimentazione dei materiali. Le demolizioni interesseranno dapprima le aree in cui verrà installato l'impianto semovente di recupero quindi, le aree in successione le aree contermini. Saranno conservati unicamente i muri perimetrali, i quali fungeranno da barriera contro la propagazione dei rumori. Allo stesso modo sarà conservato il muro perimetrale costituito da pannelli prefabbricati in cls, aventi un'altezza di 2,60 m. Ad ulteriore garanzia del contenimento delle emissioni rumorose verso le aree esterne saranno gestiti i cumuli di materiale da recuperare e quelli del materiale ridotto volumetricamente in attesa di cessare la qualifica di rifiuto. Le materie prime secondarie generate verranno depositate nell'ambito delle aree appositamente identificate, ad oggi occupate da aree adibite a piazzale oppure occupate da piccoli manufatti, lungo il limite ovest che verranno smantellati all'inizio dell'attività di recupero.

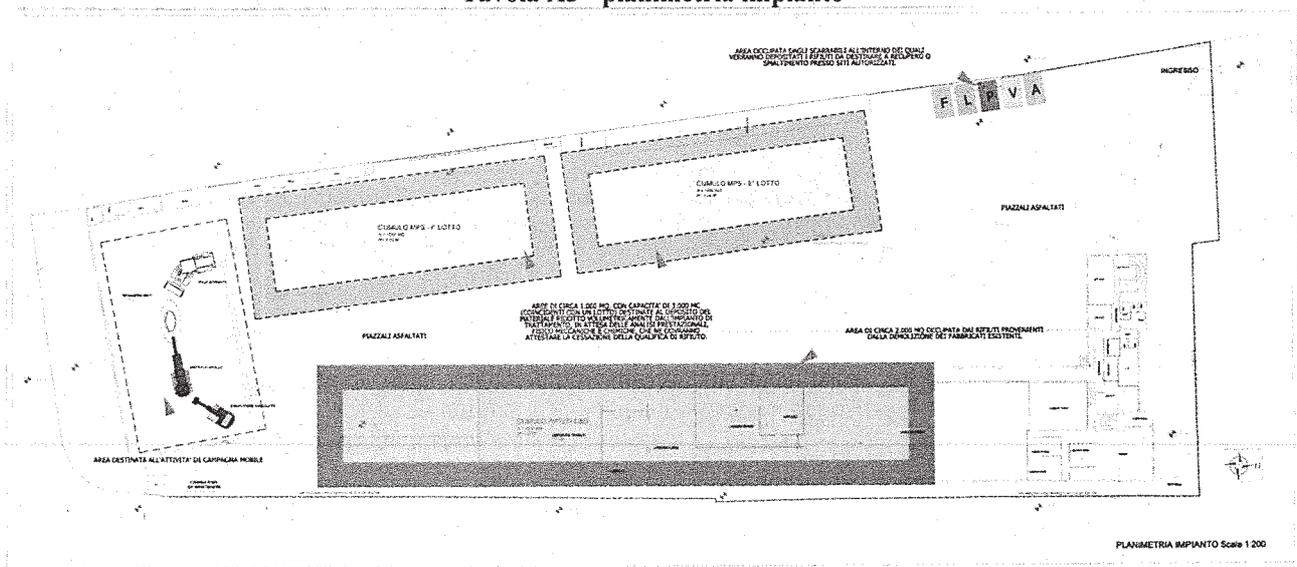
Organizzazione dell'area di cantiere

Nella Tavola di progetto 5 - Planimetria impianto, le diverse aree operative sono state chiaramente identificate. Tutte le superfici interessate dall'attività sono pavimentate e si possono distinguere le seguenti aree:

- 1- area destinata alla campagna mobile – porzione sud del lotto
- 2- due aree di superfici di 1000 mq destinate ad accogliere i cumuli di materiale frantumato in attesa delle analisi prestazionali che ne dovranno attestare la fine della qualifica di rifiuto –porzione est del lotto
- 3- area di circa 2.000 mq occupata dai rifiuti provenienti dalla demolizione dei fabbricati – porzione ovest
- 4- area occupata dagli scarrabili all'interno dei quali verranno depositati i rifiuti da destinare a recupero o smaltimento presso i siti autorizzati – parte nord est

Per l'intervento non ci sarà occupazione di suolo pubblico poiché verrà eseguito all'interno dell'area privata di proprietà

Tavola A5 - planimetria impianto



Cronoprogramma

La durata complessiva delle attività di riduzione volumetrica dei materiali edili è di 18 giorni. L'impianto avrà un funzionamento continuo in orario diurno fino al completamento delle operazioni di recupero dei residui presenti all'interno dell'area. Si prevede comunque che l'attività possa concludersi entro il limite massimo di 30 giorni.

B) CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Nello SPA non si evidenziano elementi che possono generare un effetto cumulo e conseguenti amplificazioni degli impatti sull'ambiente. Nel corso della campagna di recupero, non sono previsti utilizzi contemporanei dell'area in oggetto per altre attività analoghe.

C) CONSUMO DI RISORSE NATURALI

Il progetto in esame prevede il consumo delle seguenti risorse naturali:

- l'impianto mobile e i mezzi di movimentazione dei materiali inerti richiedono disponibilità di gasolio per autotrazione;
- nell'ambito dell'esecuzione delle attività di recupero dei materiali inerti è richiesta disponibilità di acqua per la nebulizzazione delle aree di cantiere per prevenire la formazione e la dispersione di polveri e particolato nell'ambiente circostante.

Le modalità gestionali e l'operatività prevista dal cantiere, nonché la collocazione geografica all'interno dell'area sono tali per cui non vi sarà alcuno sfruttamento o depauperamento di risorse naturali quali terreno, acque, boschi, superfici a verde.

D) PRODUZIONE DI RIFIUTI

I rifiuti di scarto ottenuti dalle fasi di trattamento descritte, sono identificati dai codici C.E.R. della famiglia 19 12 XX, e accumulati, in deposito temporaneo, in casse e container scarrabili dotati di opportuni sistemi di copertura, in attesa di essere avviati a recupero/smaltimento presso impianti autorizzati in un'area ben identificata nella tavola 5 di progetto. Nella seguente tabella sono riportati i codici CER dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero inerti da demolizione:

CODICE CER	DESCRIZIONE
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHE' DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 02	Metalli ferrosi
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Tutti i rifiuti saranno accumulati in carrelli scarrabili dedicati per tipologia di prodotto.

E) INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Gli "impatti ambientali potenziali" derivanti dall'esercizio di questa attività analizzati nello SPA, sono:

1. interazione diretta tra le matrici ambientali e i rifiuti da trattare:

- emissione in atmosfera e trasporto eolico delle polveri fini che si possono generare durante le operazioni di movimentazione e trattamento;

- formazione di eluati connessi al dilavamento del rifiuto qualora esposto all'azione degli agenti atmosferici.

Il frantoio OM TRACK APOLLO è dotato di nebulizzatori ad acqua per l'abbattimento delle polveri ed un ulteriore nebulizzatore mobile è disponibile in cantiere.

Non sono previsti rischi derivanti dalla formazione di eventuali eluati in quanto tutta l'area è pavimentata.

Il materiale inerte per propria composizione non può originare odori neppure se sottoposto ad inumidimenti.

Dallo SPA si rileva che non sono individuati potenziali elementi contaminanti che possono influenzare direttamente o indirettamente l'uomo, la flora e la fauna e non sono individuati potenziali rischi di bioaccumuli nelle catene alimentari di interesse umano o animale.

Si ritiene che gli impatti sull'atmosfera debbano prendere in considerazione anche il trasporto eolico di polveri derivanti dai cumuli presenti nel cantiere, considerato peraltro che l'altezza dei cumuli supera quella delle recinzioni e il contesto è densamente abitato.

2. impiego dei macchinari/attrezzature mediante le quali si effettua il trattamento:

- emissioni acustiche generate dall'esercizio dell'unità mobile di frantumazione e dalle macchine operatrici impiegate nell'attività.

Gli impianti mobili di trattamento per il recupero dei rifiuti rientrano nella definizione di attività temporanea e sono soggetti ad autorizzazione secondo quanto definito dall'articolo 4, comma 1, e dall'articolo 6, comma 1 della legge quadro in materia di inquinamento acustico, n. 447 del 26 ottobre 1995.

All'interno dello SPA è presente un Documento Valutazione Previsionale di Impatto Acustico che ha l'obiettivo di valutare l'effettivo impatto acustico generato dall'installazione dell'impianto di frantumazione mobile mod. OMTRACK APOLLO all'interno del cantiere e verificare il rispetto dei valori limite di immissione nell'ambiente esterno ovvero del piano di zonizzazione acustica comunale.

In particolare si sono verificati i livelli di rumore immessi nell'ambiente esterno ed abitativo in conformità con i valori limite previsti dalla vigente normativa (LQ n°447/95 e DPCM 14.11.97), mediante una modellazione acustica eseguita a partire dai dati delle emissioni sonore fornite dalla ditta costruttrice. Il cantiere sarà operativo dal lunedì al venerdì dalle 08.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 19.00, esclusi sabato e festivi (art. 15 - regolamento comunale per la disciplina delle emissioni rumorose in deroga ai limiti acustici vigenti).

Il Comune di Venezia (VE) è dotato di un Piano di Classificazione Acustica (PCCA) la cui ultima variante, è stata adottata con delibera della Giunta Comunale n. 837 del 28/11/2002, il Piano classifica l'area di intervento in Classe III: - area di tipo misto "rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici"

Per la valutazione dell'incremento del livello di pressione sonora che potrebbe essere percepito nei luoghi adibiti alla permanenza di persone o comunità, è stato seguito il seguente schema metodologico:

- sopralluogo nell'area in cui sorgerà il cantiere;
- acquisizione del progetto dell'impianto di recupero rifiuti corredato da planimetrie, prospetti, sezioni e layout delle sorgenti;
- acquisizione delle caratteristiche della struttura che racchiuderà gli impianti;
- acquisizione di tutte le informazioni tecniche disponibili per le sorgenti caratterizzanti l'impianto;
- mediante alcuni rilievi effettuati ai ricettori più prospicienti l'area di cantiere è stato caratterizzato il clima acustico dell'area, livello acustico che contraddistingue essenzialmente il livello di rumore residuo della zona;
- grazie all'ausilio di opportuni modelli previsionali per la stima della propagazione sonora tra sorgenti e ricettore è stato possibile qualificare il rumore percepito presso i ricettori presi in esame;
- Il tutto è stato rappresentato in forma numerica.

Nella stima della propagazione sonora, per le sorgenti esterne agli immobili è stato fatto riferimento al modello di propagazione secondo la UNI ISO 9613-2

In data 28 novembre 2016 è stato effettuato un sopralluogo allo scopo di prendere conoscenza delle caratteristiche dell'area, del clima acustico e di valutare quali fossero i ricettori potenzialmente impattati dall'intervento in oggetto.

Per la valutazione del clima acustico dell'area sono stati eseguiti dei rilievi acustici presso i tre ricettori individuati. La misura del rumore è stata eseguita in conformità alle norme tecniche stabilite dall'art. 3 del DM 16/03/98 e, in particolare, dall'allegato B per quanto attiene ai criteri e alle modalità di esecuzione delle misure. Durante i rilievi acustici sono state valutate e identificate le sorgenti sonore atipiche non caratterizzanti il rumore ambientale del luogo. Inoltre, tenuto conto del fatto che tutti i ricettori considerati ricadono all'interno della fasce di pertinenza delle infrastrutture presenti, sono stati identificati i veicoli transitanti per una successiva operazione di scorporo, art. 3, comma 2-3, D.P.C.M. 14/11/97.

Le misure fonometriche sono state eseguite il giorno 18 novembre 2016.

Per quanto riguarda il calcolo della propagazione sonora è stata determinata l'attenuazione sonora data dalla presenza di pannelli prefabbricati in cls a confine ($H = 2,60$ m) e dai cumuli di materiale da trattare e trattato ($H = 4,00$ m). I risultati ottenuti dalle misurazioni e dalle elaborazioni dimostrano che l'incremento delle emissioni sarà dato dal funzionamento dei macchinari impiegati nel cantiere all'interno del cantiere; in ogni caso si tratta di un disturbo limitato nel tempo che sarà mitigato attraverso l'adozione di misure di contenimento rivelatesi efficaci in contesti analoghi a quello in questione.

Pertanto l'impatto si può definire lieve e reversibile a breve termine data l'attività dell'impianto stimata in 1 mese.

Sarà comunque cura della titolare della campagna mobile richiedere al Comune la deroga alle emissioni sonore al Comune di Venezia.

5. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

A. Portata dell'impatto

Tutto il materiale recuperato sarà riutilizzato in loco. Con riferimento all'impatto indotto dal traffico veicolare generato dalla campagna, si segnala che questo sarà praticamente nullo per il riutilizzo sul posto del materiale prodotto. L'impatto generato sarà prettamente di natura acustica e derivante dalle polveri disperse nell'ambiente. Per limitare gli eventuali percolati da dilavamento meteorico.

B. Natura transfrontaliera dell'impatto

Gli impatti generati dall'attività non possono avere natura transfrontaliera.

C. Ordine di grandezza e complessità dell'impatto

Trattasi di una campagna per il recupero di materiale da demolizione effettuato nell'ambito di un intervento coordinato e concordato e limitato nel tempo (circa 30 gg); l'attività che si prevede di svolgere non è complessa e prevede l'impiego di mezzi d'opera di comune utilizzo. Gli impatti previsti sono circoscritti ad alcuni fattori ben individuati e controllabili: rumore e polveri.

D. Probabilità dell'impatto

Nello S.P.A. l'attività viene descritta come un "sistema chiuso", dove non è previsto scambio di materie con l'esterno e, con ridotta attività di trasporto, il cantiere sarà limitato nel tempo e lo stesso per gli impatti che da tale lavorazione si potranno generare.

E. Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Dallo S.P.A. risulta che il sito ricade in area a urbanizzazione diffusa e con un tessuto urbano consolidato. L'intervento risulta essere limitato, ossia al massimo 30 giorni lavorativi in orario diurno, e la distanza dai siti di Natura 2000 è sufficientemente cautelativa, pertanto la ditta proponente ritiene che l'attività di cantiere non comporterà interferenze significative nei confronti dell'avifauna e degli habitat, né verranno alterati o sottratti importanti siti di alimentazione o di nidificazione. Ogni impatto cesserà al termine della campagna mobile. Alla fine delle operazioni di demolizione e riduzione del materiale, lo stesso sarà utilizzato nell'area come

materiale per sottofondi, i rifiuti prodotti, raccolti e gestiti in maniera dedicata, saranno conferiti ad impianti autorizzati.

CONSIDERAZIONI

Dall'analisi dello S.P.A. si evidenzia quanto segue:

- L'intervento consisterà nella riduzione granulometrica del rifiuto proveniente dalla demolizione dei fabbricati presenti per consentirne il reimpiego.
- Il materiale prodotto verrà riutilizzato all'interno dell'area come materiale da sottofondo dopo che le analisi prestazionali fisico, meccaniche e chimiche ne avranno attestato la cessazione della qualifica di rifiuto.
- In cantiere sono previsti interventi mitigativi per ridurre i due impatti principali riconosciuti: formazione di polveri, prevenute con inumidimento del prodotto, e inquinamento acustico, mitigato posizionando pannelli fonoassorbenti e dalla localizzazione dei cumuli di materiale inerte stoccato. Tutta l'area di lavoro e di stoccaggio dei materiali è pavimentata. Non è invece presente un sistema di mitigazione dell'impatto derivante dal trasporto eolico di polveri derivanti dai cumuli stoccati. I cumuli del materiale trattato siano tali da non superare il limite massimo dell'altezza delle recinzioni (2,60 m), se necessario procedendo per stralci funzionali con stoccaggi provvisori di volumetrie inferiori al fine di poter ridurre i quantitativi massimi stoccati e riutilizzarli in lotti funzionali. Siano comunque prese misure di umidificazione efficaci tali da limitare la dispersione delle polveri, da effettuarsi per tutto il periodo di stoccaggio del materiale fino al momento del suo riutilizzo.
- L'impianto mobile di trattamento per il recupero dei rifiuti rientra nella definizione di attività temporanea e soggetto ad autorizzazione secondo quanto definito dall'articolo 4, comma 1(g), e dall'articolo 6, comma 1(h), della legge quadro in materia di inquinamento acustico, n. 447 del 26 ottobre 1995. La competenza per l'autorizzazione è del comune di Venezia; sarà cura del titolare della campagna mobile richiedere al Comune la deroga ai limiti di emissione per i cantieri temporanei.
- Con riferimento ai siti della Natura 2000, le valutazioni presenti nella documentazione di progetto escludono la possibilità di impatti sui siti o su habitat, in considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e non si riconoscono interferenze tra le attività previste e gli Habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti, si può riconoscere la sussistenza della fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza, relativamente ad interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.
- Con l'operazione proposta saranno recuperati materiali da riutilizzare in loco; il riutilizzo dei residui permetterà di ridurre il consumo di risorse naturali (materiale di cava) ed evitare un doppio impatto sulla viabilità pubblica dovuto al trasporto del rifiuto da demolizione presso gli impianti autorizzati e all'approvvigionamento dei materiali da costruzione per le necessità del cantiere.
- Dall'analisi degli strumenti urbanistici, il progetto non contrasta con i piani urbanistici vigenti.
- La documentazione di progetto comprende una chiara definizione della localizzazione delle diverse aree interessate dal progetto, Tavola 5 – Planimetria impianto
- La campagna avrà una durata di circa 18 giorni lavorativi che si possono prolungare a 30 nel caso di particolari situazioni meteorologiche che impediscano un regolare andamento dei lavori e si utilizzerà un frantoio regolarmente autorizzato dalla Provincia di Padova.

VALUTAZIONI CONCLUSIVE

In base alle considerazioni sopra riportate, dall'analisi dello Studio Preliminare Ambientale e del progetto presentato dalla ditta B & B di Ballan per "realizzazione di una campagna di recupero rifiuti speciali non pericolosi a mezzo di impianto mobile derivanti dalla demolizione dell'"ex manifattura berto" in via Bissuola a Mestre (VE), il Comitato Tecnico VIA esprime, all'unanimità dei presenti, parere di non assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale, con le seguenti prescrizioni:

1. I cumuli del materiale trattato siano tali da non superare il limite massimo dell'altezza delle recinzioni (2,60 m), se necessario procedendo per stralci funzionali con stoccaggi provvisori di volumetrie inferiori al fine di poter ridurre i quantitativi massimi stoccati e riutilizzarli in lotti funzionali.

2. Siano comunque prese misure di umidificazione efficaci tali da limitare la dispersione delle polveri, da effettuarsi per tutto il periodo di stoccaggio del materiale fino al momento del suo riutilizzo.

Il Presidente della Commissione VIA

Dott.ssa Anna Maria Pastore

